

TORNATA DEL 6 FEBBRAIO

La proposta del deputato Cocco è così concepita:

« La Camera, vista la necessità economica e politica di agevolare nelle provincie napoletane tanto lo spe- rimento di quei diritti, il di cui esame erasi affidato ad una Commissione per effetto delle leggi eversive della feudalità, e quindi ai tribunali ordinari, presso i quali non poche cause pendono tuttora, ed altre non vengono intentate per le difficoltà della ritologia; quanto al prosieguo delle operazioni del riparto demaniale, per le quali si è troppo lungamente provata la inefficacia delle delegazioni agl'intendenti ed ai prefetti, invita il Ministero a presentare un progetto di legge inteso a ripristinare la Commissione feudale ed a provvedere con sovrano decreto alla ripristinazione ancora dei regii Commissari demaniali, e passa all'ordine del giorno. »

Del deputato Lovito:

« La Camera, convinta che la questione demaniale nelle provincie napoletane potrà essere condotta al suo termine più agevolmente coll'istituzione dei Commis- sari ripartitori, passa all'ordine del giorno. »

Del deputato De Blasiis:

« La Camera, ritenendo che convenga mantenere nelle provincie dell'ex-reame di Napoli la giurisdizione eccezionale conferita ai prefetti, unicamente per ciò che concerne l'affrettare e compiere fra i comuni e gli anti- chi feudatari la divisione dei beni soggetti a diritti promiscui;

« Ritenendo che in quelle provincie sole dell'ex-reame, nelle quali simili affari abbondano, è necessario, con una spesa straordinaria, venire in aiuto dei prefetti, cui tal giurisdizione è conferita;

« Passa alla votazione dell'articolo 46 del bilancio. »

Del deputato Mancini:

« La Camera, invitando il Ministero a continuare alacramente le operazioni della divisione delle promiscuità demaniali nelle provincie napolitane col mezzo dei commissari ripartitori, in virtù del decreto della luogotenenza del 1° gennaio 1861, ovvero a presentare prontamente un disegno di legge per rimuovere ogni dubbio ed il pericolo di perdere la relativa spesa, passa alla votazione dell'articolo.

« Si propone la riduzione di lire 55,000 sull'articolo di lire 135,000. »

Del deputato Melchiorre:

« Propone che la spesa stanziata nei capitoli 46 e 47 sia depennata; e che la questione del riparto dei beni demaniali sia delegata al potere giudiziario mercè uno schema di legge in cui le controversie demaniali siano definite e distinte da quelle di carattere meramente amministrativo. »

DE BLASIS. Domando la parola.

Quando la Camera lo creda opportuno, domanderei di svolgere brevemente il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non verrà prima il suo turno, è già inteso che quando la Camera avrà chiuso la discussione i vari oratori che hanno proposto ordini del giorno avranno la facoltà di svilupparli.

Se il deputato Capone vuole intanto cominciare il suo discorso...

CAPONE. Io sono agli ordini della Camera; ma siccome io rispondo in massima parte a ciò che ha detto il ministro di agricoltura e commercio, parrebbe debito di convenienza da parte mia e di compiacenza da parte della Camera di aspettare che il signor ministro sia presente.

PRESIDENTE. Vorrebbe il deputato Cocco svolgere intanto il suo ordine del giorno, giacchè a lui toccherebbe la parola secondo l'ordine d'iscrizione?

COCCO. Se la Camera lo crede...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per svolgere il suo ordine del giorno.

COCCO. Signori, non mi converrà dir molto dopo le eloquenti e molte parole di tre onorevoli deputati, che mi hanno preceduto, e due onorevoli ministri, di agricoltura e commercio e di grazia e giustizia. E debbo dichiararmi grato al senno ed alla giustizia della Camera, se questa volta mi è concesso di dire qualche cosa; grato cioè per la votazione di ieri sera, che respinse la domanda di chiusura in questa gravissima discussione: gravissima, come dicevano gli onorevoli ministri e gli onorevoli miei colleghi, ed in particolare l'eloquente Mancini in quella formola *importanza giuridica, importanza economica, importanza politica*; alla quale formola dava ben lungo sviluppo, che riassumo in questi termini: *importanza giuridica*, per la conoscenza e del diritto patrio e del sistema feudale e del sistema demaniale; *importanza economica*, per lo incremento della ricchezza pubblica e privata delle provincie napoletane; *importanza politica* (ed ora è questa la maggiore importanza) per lo stato attuale di quelle provincie; avuto riguardo alle tante cagioni ed alle tante ragioni che io mi dispenso di ripetere, e che a voi sono note; ed avuto riguardo a quei fatti che ricordavano i miei colleghi e specialmente l'onorevole Mancini; e ricordavano ancora i due ministri d'agricoltura e commercio, e di grazia e giustizia, ai fatti cioè che rimontano all'epoca del 1848, e che potevano rinnovarsi nel 1860; ma furono impediti dalla solerzia della luogotenenza Farini col decreto di gennaio 1861, ossia con la ripristinazione dei commissari demaniali.

Signori, non occorre dir altro sulla verità inoppugnabile della grave importanza della materia a cui si riferisce il capitolo 46 del bilancio, e sulla quale si sono svolti gli eloquenti discorsi dei miei colleghi e di due ministri.

Ma tra i miei colleghi ed i ministri è sorta una differenza in quanto alla scelta del mezzo per accontentare al più presto possibile le popolazioni del Napoletano.

Vi è chi propone di doversi tornare al sistema dei commissari, come l'onorevole Lovito e come l'onorevole Mancini.

Vi è di fronte a questa doppia, e direi quasi concorde proposta, meno sui modi, v'è di fronte la proposta del ministro d'agricoltura e commercio; il quale vorrebbe